



LE GRANDI IMPRESE SI FINANZIANO RITARDANDO I PAGAMENTI AI PICCOLI

L'economia frena e nelle transazioni commerciali tra privati tornano ad allungarsi i tempi di pagamento delle medie e grandi imprese nei confronti dei propri fornitori¹. Storicamente è sempre stato così e il fenomeno si è puntualmente ripresentato nei primi tre mesi del 2023: con la frenata del Pil i ritardi sono tornati ad aumentare. Oggi nel nostro Paese il saldo avviene dopo 69 giorni dall'emissione della fattura. Questa è una cattiva abitudine tipicamente italiana che consolida l'abuso di posizione dominante delle aziende imprenditoriali più grandi a danno di quelle più piccole.

Non solo. L'aspetto più subdolo, comunque, sta nel fatto che lo slittamento spesso intenzionale del saldo fattura consente ai committenti di finanziarsi a costo zero, facendo scivolare i creditori verso l'insolvenza.

¹ Secondo il Decreto legislativo n° 231 del 2002 (successivamente modificato dalla legge n° 160 del 2019), nelle transazioni commerciali tra imprese private il periodo di pagamento non può superare i 30 giorni. Questo limite può essere derogato, purchè vi sia un accordo scritto tra le parti. Va altresì ricordato che, per legge, ogni giorno di ritardo, rispetto alla scadenza prevista nel contratto scritto, il committente deve riconoscere al suo creditore anche gli interessi di mora. Ogni sei mesi il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica i tassi di riferimento applicabili che si rifanno al tasso BCE. A questo deve essere aggiunto un tasso legale di mora pari all'8%. Per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2023 il tasso di riferimento nelle transazioni commerciali resta pari al 2,5%. Quindi il tasso complessivo attualmente ammonta al 10,5%.

Il differimento dei pagamenti, oltre a rappresentare una modalità molto diffusa in Italia, rischia di pesare negativamente sulla liquidità delle imprese, fino a compromettere la competitività e la redditività, quando per esempio il creditore deve ricorrere a un finanziamento esterno.

E con il probabile nuovo aumento dei tassi di interesse che la BCE ha annunciato nei giorni scorsi, molto probabilmente la situazione è destinata a peggiorare. La denuncia è sollevata dall'Ufficio studi della CGIA.

- **Con le crisi i ritardi si allungano**

Analizzando la serie storica che va dal 2007 al primo trimestre del 2023, notiamo che la percentuale di imprese che nelle transazioni commerciali tra privati hanno pagato con ritardi superiori ai 30 giorni ha toccato i picchi più elevati negli anni dove la caduta del Pil nel nostro Paese è stata più evidente. Nel 2009 (crisi *subprime*) la percentuale si è attestata al 17,1 per cento, nel 2013 (dopo la crisi dei debiti sovrani) al 15,7 per cento e nel 2020 (crisi da Covid) al 12,8 per cento. Con la ripresa economica post pandemica, nel 2021 e nel 2022 i ritardi hanno subito una decisa contrazione. L'anno scorso, infatti, hanno toccato il minimo storico del 9,1 per cento. Nei primi tre mesi di quest'anno, invece, a seguito della frenata subita dalla nostra economia, la media nazionale è tornata a salire, fermandosi nel marzo scorso al 9,5 per cento (vedi Graf. 1).

- **In Ue siamo poco virtuosi**

In Italia, secondo i dati raccolti da Cribis Itrade², nel quarto trimestre 2022 la percentuale di pagamenti avvenuta entro i tempi previsti dal contratto commerciale tra committenti e fornitori si è attestata al 40,9 per cento. In altre parole, ciò vuol dire che solo in 4 transazioni su 10 la scadenza di pagamento è stata rispettata. Tra i 26 Paesi dell'area europea monitorati, nella classifica dei più virtuosi l'Italia si è "piazzata" al 20° posto. Peggio di noi solo Serbia, Irlanda, Grecia, Portogallo, Bulgaria e Romania. Sebbene la performance dell'Italia rispetto al 2019 (anno pre Covid) sia migliorata, il gap nei confronti dei nostri principali partner commerciali resta elevato. L'anno scorso, infatti, la percentuale di pagamenti nei tempi previsti era pari a 46 in Spagna, a 48 in Francia, a 63 in Germania e addirittura a 75 in Olanda (vedi Tab. 1).

- **Le piccolissime imprese sono le più puntuali**

Rispetto alle medie e alle grandi imprese, quelle di più piccola dimensione sono le più puntuali nei pagamenti. Sempre nel primo trimestre 2023, i dati Cribis evidenziano che il 42,5 per cento del totale delle imprese di piccola dimensione presente in Italia ha saldato le fatture nei tempi definiti per contratto. Man mano che aumenta la dimensione aziendale la percentuale scende; le peggiori pagatrici, infatti, sono le grandi imprese che hanno registrato un valore pari al

² Questa società dispone di un patrimonio informativo sui pagamenti commerciali costituito da 5 miliardi di movimenti raccolti nel mondo; quasi 2 milioni di aziende italiane con informazioni di pagamento (700 milioni di movimenti raccolti in Italia).

14,9 per cento. Le piccole imprese, inoltre, mostrano tempi di pagamento inferiori alla media nazionale. Sempre nel primo trimestre di quest'anno, infatti, le realtà di piccolissima dimensione hanno onorato i propri impegni contrattuali in 65 giorni, le grandi imprese in 67 e quelle medie in 71.

- **A ritardare sono i committenti del Sud**

Se nel primo trimestre di quest'anno a livello nazionale il tempo medio di pagamento è stato di 69 giorni, le imprese committenti della Sicilia hanno saldato i propri fornitori dopo 83 giorni. Nella classifica dei "cattivi" pagatori seguono le aziende della Valle d'Aosta con 78 giorni e quelle del Friuli Venezia e della Calabria con 76. Le aziende pagatrici più virtuose, invece, risiedono in Veneto (con un tempo medio di pagamento pari a 66), in Lombardia (64), in Trentino Alto Adige (63) e, in particolar modo, in Liguria (62). Sempre nel primo trimestre del 2023, la percentuale in cui i pagamenti sono avvenuti dopo i 30 giorni interessa soprattutto il Sud. In Molise il ritardo coinvolge il 14,1 per cento dei contratti, il 14,9 per cento in Campania, il 17,8 per cento in Calabria e il 18,3 per cento in Sicilia (vedi Tab. 2).

- **Bene Sondrio, maglia nera Trapani**

Sempre dai dati Cribis, in questo primo trimestre 2023 le aziende paganti residenti nelle dieci province più virtuose nei pagamenti sono state:

1) Sondrio;

- 2) Bergamo;
- 3) Brescia;
- 4) Lecco;
- 5) Biella;
- 6) Belluno;
- 7) Como;
- 8) Forlì-Cesena;
- 9) Monza-Brianza;
- 10) Mantova.

Le situazioni più critiche, invece, hanno interessato:

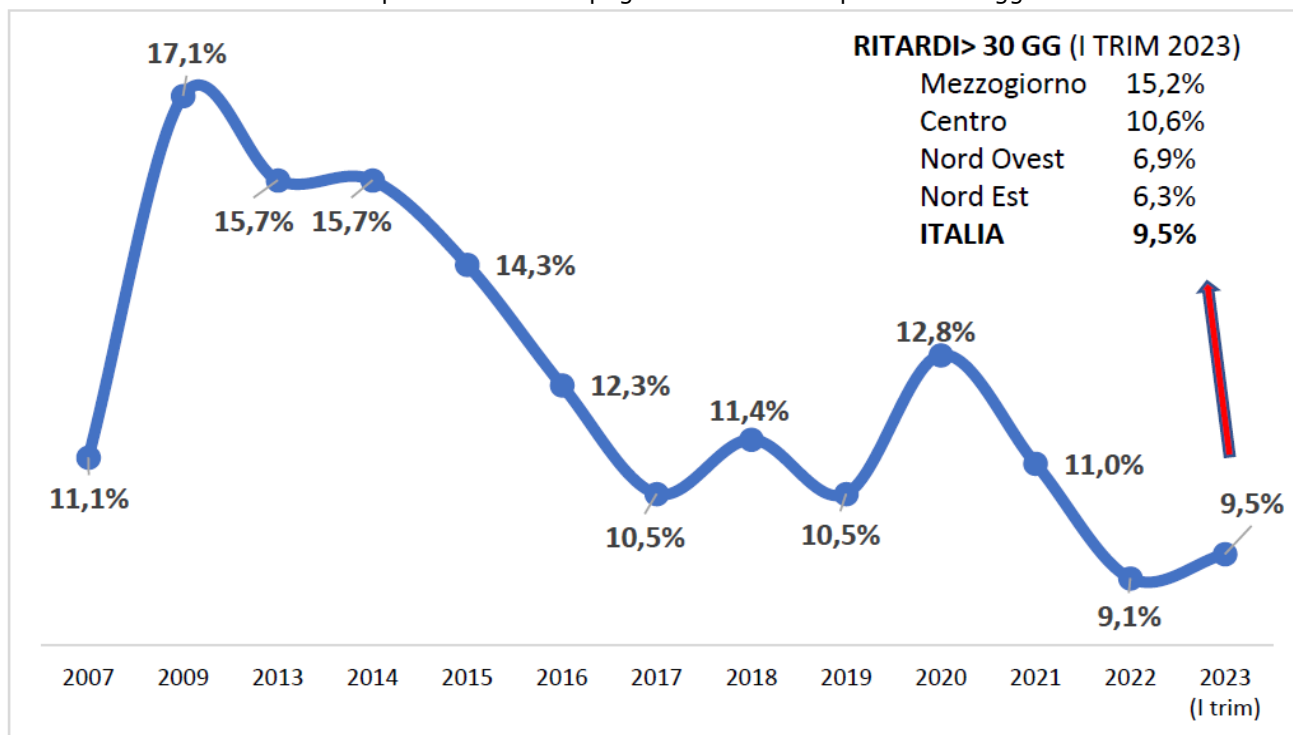
- 98) Crotone;
- 99) Messina;
- 100) Ragusa;
- 101) Vibo Valentia;
- 102) Caltanissetta;
- 103) Catanzaro;
- 104) Palermo;
- 105) Reggio Calabria;
- 106) Siracusa;
- 107) Trapani.

- **Ceramica, macchinari, siderurgia e installatori i settori meno virtuosi**

I tempi medi di pagamento più elevati vengono praticati dai committenti dei settori della ceramica (91 giorni), dei macchinari (82), della siderurgia e dell'installazione (entrambi con 81), dei servizi alle imprese (77), delle costruzioni (73) e della produzione chimica e della gomma (entrambi con 72). I più virtuosi, invece, riguardano i trasporti (54 giorni), i servizi di ospitalità (49) e, in particolar modo, i servizi alle persone (42). Se, infine, fotografiamo la percentuale dei pagamenti oltre i 30 giorni, i settori più ritardatari in questo inizio 2023 hanno riguardato i bar e la ristorazione (19,7 per cento del totale dei contratti), la grande distribuzione (12,2 per cento), l'alimentare (12,1 per cento) e l'agricoltura (11,4 per cento) (vedi Tab. 3).

Graf. 1 – ITALIA: storico dei ritardi di pagamento

% di imprese che hanno pagato con ritardi superiori ai 30 gg



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Cribis

Tab. 1 – Italia nel fondo classifica per incidenza % di pagamenti a scadenza

% di pagamenti nei tempi previsti (dati riferiti al IV trimestre di ogni anno)

Rank per 2022	Principali paesi dell'Europa	2019	2021	2022	Punti % di var. 2022-2021 (+ indica miglioramento)
1	Danimarca	86,9	90,2	91,8	+1,6
2	Polonia	78,7	74,8	85,1	+10,3
3	Russia	74,3	77,2	79,3	+2,1
4	Paesi Bassi	69,2	74,2	74,9	+0,7
5	Ungheria	63,3	70,7	70,8	+0,1
6	Svizzera	n.d.	71,8	68,9	-2,9
7	Germania	65,3	65,4	62,9	-2,5
8	Repubblica Ceca	n.d.	59,0	59,2	+0,2
9	Svezia	56,6	60,6	59,0	-1,6
10	Slovenia	49,9	53,2	53,9	+0,7
11	Lussemburgo	56,6	47,0	52,5	+5,5
12	Slovacchia	n.d.	52,7	51,4	-1,3
13	Finlandia	48,1	52,7	50,7	-2,0
14	Francia	45,2	42,1	48,3	+6,2
15	Spagna	48,0	44,4	46,5	+2,1
16	Turchia	55,5	48,4	45,5	-2,9
17	Belgio	39,8	44,0	44,0	+0,0
18	Regno Unito	43,8	42,8	42,8	+0,0
19	Croazia	27,4	37,7	42,4	+4,7
20	ITALIA	34,7	38,5	40,9	+2,4
21	Serbia	27,3	32,0	36,0	+4,0
22	Irlanda	47,0	32,7	34,0	+1,3
23	Grecia	24,3	25,5	24,3	-1,2
24	Portogallo	16,0	17,2	21,1	+3,9
25	Bulgaria	19,4	20,6	18,9	-1,7
26	Romania	20,3	14,4	14,9	+0,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Cribis

Nota

Le informazioni fanno riferimento ai dati raccolti da CRIBIS Itrade, un patrimonio informativo sui pagamenti commerciali costituito da 5 miliardi di movimenti raccolti nel mondo; quasi 2 milioni di aziende italiane con informazioni di pagamento (700 milioni di movimenti raccolti in Italia).

Tab. 2 - Tempi medi di pagamento e incidenza ritardi oltre 30gg (I TRIM 2023)

Dati per provenienza geografica dell'impresa pagante

Rank per tempi pagamento	Regioni e ripartizioni	Tempi medi pagamento (gg)	% pagamenti oltre 30 gg (di ritardo)
1	SICILIA	83	18,3
2	VALLE D'AOSTA	78	7,1
3	FRIULI VENEZIA GIULIA	76	7,3
4	CALABRIA	76	17,8
5	LAZIO	75	13,8
6	PIEMONTE	74	7,6
7	ABRUZZO	74	13,9
8	PUGLIA	74	13,2
9	SARDEGNA	74	13,2
10	BASILICATA	73	11,0
11	MARCHE	71	8,0
12	CAMPANIA	71	14,9
13	EMILIA ROMAGNA	70	6,1
14	UMBRIA	70	10,0
15	MOLISE	68	14,1
16	TOSCANA	67	8,9
17	VENETO	66	6,6
18	LOMBARDIA	64	6,2
19	TRENTINO ALTO ADIGE	63	4,9
20	LIGURIA	62	9,2
	ITALIA	69	9,5
	NORD OVEST	66	6,9
	NORD EST	68	6,3
	CENTRO	71	10,6
	MEZZOGIORNO	75	15,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Cribis

Tab. 3 - Tempi medi di pagamento e incidenza ritardi oltre 30gg (I TRIM 2023)

Dati per settore dell'impresa pagante

Rank per tempi pagamento	Settori economici	Tempi medi pagamento (gg)	% pagamenti oltre 30 gg (di ritardo)
1	Industrie della Ceramica	91	7,2
2	Industrie macchinari, attrezzature elettriche e elettroniche	82	4,3
3	Industria siderurgica	81	4,7
4	Installatori	81	6,7
5	Servizi per le imprese	77	8,2
6	Costruzioni	73	9,1
7	Industrie chimiche	72	4,2
8	Industrie della gomma	72	3,0
9	Industrie tessili e abbigliamento	69	7,0
10	Grande Distribuzione/Distribuzione Organizzata	68	12,2
11	Industrie della carta e affini	67	3,8
12	Commercio dettaglio	65	10,3
13	Industrie alimentari	65	12,1
14	Industrie del legno e dei mobili	64	5,8
15	Energia e telecomunicazioni	61	8,5
16	Strumenti di misurazione, analisi e controllo	61	7,3
17	Commercio ingrosso	60	7,5
18	Agricoltura e allevamento	55	11,4
19	Locazione immobiliare	55	8,1
20	Ristoranti, Bar	55	19,7
21	Trasporti	54	7,9
22	Servizi di ospitalità	49	9,4
23	Servizi per le persone	42	10,1
TOTALE SETTORI		69	9,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Cribis